Anno VII — Sabbato 26 Ottobre 1872 — N. 257

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

Col primo novembre p. v. s'apre un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 5.33.

Si pregano in pari tempo gli associati morosi a saldare al più presto i loro debiti, poichè l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Eguale preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.

UDINE 25 OTTOBRE

La stampa francese constata unanimemente il trionfo riportato dai repubblicani nelle elezioni suppletorie del 20 ottobre. Devo però notarsi che fra i sei candidati eletti di quel partito, due soli appartengono ai repubblicani moderati, e quattro appartengono ai repubblicani radicali. Perciò quei giornali che si accostarono alla repubblica soltanto per motivo di opportunità, accolgono freddamente il risultato dei recenti scrutinii. Il *Journal des Débats*, che in un primo articolo se ne mostra contento, dice in un altro articolo: « Queste elezioni, senza essere assolutamente ciò che noi avremmo desiderato, non sono però cattive. » Neppure il *Temps*, altro periodico repubblicano-opportunista, manifesta gran giubilo, e si limita a notare che « le elezioni del 20 ottobre testificano una volta di più dell'attaccamento sempre più pronunciato che la maggioranza del paese ha per il governo repubblicano. » L'*Univers*, mentre ammette che le recenti elezioni « dimostrano in modo irrefragabile il progresso del partito repubblicano », fa notare la vittoria riportata dai repubblicani più avanzati. Questo prova, secondo il foglio clericale, che il signor Thiers conduce la Francia alla repubblica radicale, e per conseguenza alla ruina.

Un altro argomento che occupa assai i fogli francesi si è lettera del conte di Chambord al deputato legittimista de La Roquette. Fra gli articoli della stampa clericale che innalzano al cielo il nuovo programma del pretendente e quello dei fogli repubblicani che ne traggono argomento per attaccare furiosamente i principj monarchici, sceglieremo per citarne qualche brano un articolo del *Temps*, scritto col buon senso che è proprio di quel giornale. Al concetto, espresso nella lettera, che la sola monarchia di diritto divino possa salvare la Francia, il *Temps* risponde colle parole seguenti: « A sentire il conte di Chambord, la repubblica non può produrre che l'anarchia, mentre la monarchia darebbe infallibilmente l'ordine, la libertà e la grandezza. Si dimentica che questa monarchia noi l'abbiamo avuta, sotto il regno dello stesso avo del conte di Chambord, tanto legittima e tanto devota quanto si poteva desiderarla e che la sua superiorità su ogni altro regime non le impedì di crollare. Chi ci garantisce che non avverrebbe lo stesso il giorno in cui Enrico V ricuperasse la corona? Quali sono le garanzie che ci si offrono contro una nuova rivoluzione? Dobbiamo noi credere che la Francia rivoluzionaria e libera pensatrice si trasformerebbe come al tocco d'una bacchetta magica il giorno in cui un re legittimo venisse incoronato a Reims? »

Il *Temps* però non si limita solo a condannare i legittimisti e il feticismo che seguono, ma biasima e deplora anche l'errore che è proprio a tutto il paese ed in forza del quale esso aspetta la sua salute ora da un uomo, da Thiers o da Bonaparte, ora da una forma di governo che essa si chiami repubblica, impero o monarchia, non comprendendo che lo Stato non è punto una cosa distinta dall'insieme dei cittadini e per conseguenza che esso non potrebbe esser nè grande, nè forte, nè prospero, sino a che i cittadini saranno troppo ignoranti, troppo superstiziosi o troppo pigri per occuparsi da sè medesimi dei propri interessi. Il *Temps* è pressochè l'unico giornale francese che non aduli i suoi compatriotti.

La Commissione permanente che siede a Versailles si è dichiarata incompetente nell'affare dell'espulsione del principe Napoleone, ed approvò la proposta di rinviarlo all'Assemblea che sola può pronunciarsi in proposito. Non è difficile indovinare quale sarà la soluzione che gli darà l'Assemblea. Thiers continua per ora ad essere l'uomo indispensabile; e sebbene il *Bollettino conservatore repubblicano* abbia detto che la proposta di conferirgli la preferenza a vita non abbia alcun carattere serio, è probabile che, se non il nome, si avrà la cosa. L'Assemblea darà ragione al signor Thiers per non disgustarlo. È peraltro probabile che l'Assemblea, appena riaperta, s'occuperà delle leggi finanziarie prima di qualunque altra questione.

Da un telegramma da Pest apprendiamo che entrambe le delegazioni accettarono in terza lettura la legge finanziaria pel 1873, e decisero, rispetto al credito suppletorio pei confini militari, di aggiornare l'affare fino alla discussione dei conti finali del 1871, in seguito a che venne chiusa la sessione della delegazione. Nella sua seduta finale, Andrassy espresso, per incarico dell'Imperatore, i ringraziamenti di questo, riconoscendo la diligenza e la perseveranza della delegazione nell'esecuzione dei suoi compiti, e ringraziò in nome del Ministero per la fiducia dimostratagli dalla delegazione. Il presidente Hopfen, ricapitolando il risultato finale dell'operato, constatò che ad onta delle aumentate esigenze pei bisogni dell'esercito, le spese comuni della Monarchia pel 1873 non s'accrebbero che di 3 1|2 milioni in confronto dell'anno antecedente, e la quota della Cisleitania per l'anno medesimo è di 1 milione minore. Osservò innoltre, che in seguito alla dichiarazione fatta dal Governo, relativamente al bilancio normale, pel prossimo anno non v'è da attendersi alcun aumento di spese.

Un dispaccio odierno ci annunzia che, dopo un lungo discorso di Martos, anche il Senato spagnuolo ha approvato l'indirizzo in risposta al discorso del trono. La Camera dei deputati ha respinto la proposta di abolire la pena di morte. In quanto al processo per l'attentato contro la vita del Re, esso minaccia di finire come quello pell'assassinio di Prim.

Anche oggi si annunzia che la questione del Laurion non ha fatto alcun passo verso la sua soluzione, non volendo il governo greco deferirla ad un tribunale arbitrale.

Al cav. Carlo Kechler

Presidente della Camera di Commercio di Udine

Udine, 25 ottobre

CARO KECHLER,

Il Congresso degli allevatori di bestiami del 21 e 22 ottobre è stato una buona ispirazione, che venne riconosciuta da tutti. Tanto è vero che, oltre agli allevatori, possidenti ed agenti e tecnici della Trevigiana, c'intervennero di quelli delle Provincie di Padova, di Belluno, di Udine ed anche di Vicenza e di Venezia. Tutti riconobbero, che se il discendere dalle generalità delle scienze naturali dei primi Congressi scientifici ai Congressi speciali dell'agricoltura fu un progresso dimostrante che entrammo nella via pratica e concreta, un progresso maggiore ancora fu quello dei Congressi trattanti rami speciali dell'industria dei prodotti del suolo, come furono quelli dei bacologi e degli apicultori e testè fu quello degli allevatori di bestiami. Quest'ultimo ha il grande vantaggio, che sebbene tratti un ramo speciale dell'industria agricola, considera però l'importantissimo tra tutti, poichè dagli antichi Romani e Cartaginesi in qua l'abbondanza e bontà del bestiame, specialmente bovino, si tennero sempre come una metà almeno della bene diretta ed utile agricoltura.

L'allevamento e la tenuta dei bestiami adunque, se sono particolari nei modi e nei mezzi, sono universali negli scopi dell'ottima agricoltura.

Eppure, quando io vi farò uno spoglio delle mie note, per accennarvi particolarmente alle discussioni e deliberazioni del Congresso, voi stesso direte, come tanti altri, che in questo convegno abbiamo dovuto considerare il nostro soggetto molto generalmente, e che in appresso converrà discendere vieppiù ai particolari, e restringere, specializzare e precisare le quistioni da trattarsi.

Io diceva però a me stesso fin dalle prime, ed ora ripeto a voi e ad altri, che quanto accadde era molto naturale. Noi movevamo i primi passi su questa via pratica, e dovemmo riconoscere la posizione, mettere alcune basi più larghe alle ulteriori trattazioni, metterci reciprocamente in conoscenza di molti fatti riguardanti i bestiami nelle diverse Provincie Venete, e nelle speciali condizioni delle diverse zone di allevamento e d'uso in esse, ed anche delle idee correnti tra gli agricoltori, allevatori, tecnici, professori, economisti, ecc. dei nostri paesi. È questo, me lo concederanno tutti, un primo vantaggio di tali Congressi, anzi una necessità che si cominci da essi.

A Treviso tutti, per gli stessi fatti nuovi che venivano a loro cognizione e per il sentito bisogno di conoscerne molti altri, si convenne nella comune opinione, ch'io stesso ebbi commissione di esprimere in una formula, che dobbiamo cominciare, se vogliamo progredire, dalla *parte informativa*, dal raccogliere cioè, distinguere e classificare tutti i fatti che nei nostri paesi possono avere diretta od indiretta influenza sull'industria dei bestiami, che ora si può condurre di tal guisa da renderla veramente un'industria commerciale, un importante fattore economico dei nostri paesi.

Da questo Congresso appunto e dai Comizii agrarii messi in comunicazione tra di loro e disposti a rispondere ad un programma da farsi, ed a tenere frequenti conferenze tra loro, partirà il principio ed il progresso di questo primo lavoro informativo, al quale potrà ognuno contribuire, valendosi dei Bollettini dei Comizii e della stampa provinciale, continuando utilmente un pubblico discorso tra una conferenza e l'altra. Poichè conviene ammettere che da questo *conferire assieme e pensare ed operare in pubblico* proviene appunto l'utilità vera di siffatti Congressi, e di altre radunanze col più modesto titolo di conferenze. Certi domandano sovente, che cosa, dopo tanto discutere e chiaccherare, si abbia conchiuso, e se le conchiusioni prese non fossero quelle appunto che dai più istrutti e pratici si sapevano prima. Ai quali si potrebbe rispondere, che quello che si sa da uno, o da pochi, non si sa da

APPENDICE

A TRICESIMO

Dacchè si ha dato un calcio nel postione a tutto il giornalismo, rinunziando alle gioje ed alle amarezze ch'esso procura, dacchè, con buona pace del Caccianiga, si è pazzamente innamorati del *dolce far niente*, ho creduto impossibile il potersi strappare dalla schiena qualche mozzicone di penna per scimmiare di nuovo, con l'appendice di qualche giornale, i Fiorentini, i Janin e gli Schanz.

Ma tant'è, una volta o l'altra ci s'incappa!... Una grande, una solenne, una colossale occasione vi capita addosso, come un coppo sulla sulla coppa, ed allora

Addio del presente
Bei sogni ridenti

e vostro malgrado vi sentite trascinati a commettere qualche nuovo delitto letterario.

A che questa tirata?

Perchè mi cantiate, dopo aver ben tabaccato, come un parroco da villaggio, l'*Ego te absolvo*.

Udite....

Avendo deciso, d'andare a Tricesimo, a passar qualche oretta tranquilla, sognai una giornata deliziosa, poetica, incantatrice. Vedeva il sole sfolgoreggiante di luce suggere dai fiori, con amorosi baci, le perle brillanti delle loro corolle; mi pareva che l'imbalsamato profumo del giglio della convalle m'inebbriasse i sensi; di più udiva il canto gentile del passero solitario carezzarmi voluttuosamente, l'orecchio, vedeva per gli immensi prati correre con solazzevoli grida il pastorello innocente, e felice, insomma battendomi il cuore come a vent'anni, sognava la poesia, le dolcezze e le follie

De' tramontati dì.

Ma chi fa il conto senza l'oste lo fa due volte, e così lo fu di me. Invece della giornata che sognai, m'ebbi domenica scorsa, segnata col numero 20 del mese di ottobre, una giornata uggiosa, triste, annuvolata, piovosa; e non ci vollero che uno sforzo di volontà, ed una faccia tosta simile alla mia per ostinarmi a far credere a tutti che mi sono istessamente divertito, e che con l'acqua che si rovesciava a catinelle, me la sono goduta un mezzo mondo.

Tralascio di narrarvi i piccoli episodii toccatimi dal momento della partenza fino all'istante che andai al Teatro, appartenendo tutti al lungo dizionario dei luoghi comuni.

A Tricesimo, quindi, se non lo sapete c'è un teatrino, che più specialmente si apre nei giorni festivi d'autunno, e perciò domenica, si vedevano appesi i cartelloni sulle porte del farmacista e del parroco, annuncianti con lettere sesquispedali un variato trattenimento mimo-musico-drammatico.

Si rappresentò per primo la farsa *I due sordi*, che piacque molto, e valse, ai dilettanti che la recitarono, e dei quali ignoro il nome, applausi e chiamate a bizzeffe; ed ugual sorte s'ebbe la pantomima: *Le paure di Pierotto*, dove gli esecutori si mostrarono invero superiori ad ogni aspettativa.

Ma dove l'applauso toccò l'apogeo, segnando l'ebollizione, si fu allo scherzo poetico *Sempronio e Macrobio*, scritto e musicato da *Boito-Due* ben noto in questi ed altri siti sotto il pseudonimo di Luigi Cuoghi.

La favoluccia in sè è una cosa leggera; e la poesia (poichè Boito-Due si ostina a chiamarla così) è più leggera ancora, e volatizzabile forse, se in buon punto non giungesse a sostenerla, gaja, vispa e spigliata la bella musichetta.

La farsa *Sempronio e Macrobio* fu posta in iscena, come potete immaginarvi, con lusso asiatico dallo stesso autore, il quale alla sua volta fu pure istruttore dei cori, concertatore, scenografo, buttafuori, suonatore e direttore d'orchestra.

Si dice, che abbia come Cristo sudato sangue, nel salire si spinoso Calvario, portando sul groppone tanto orribile peso; e si soggiunge che, più sfortunato di lui non abbia trovato, sul cammino, nessuna Veronica consolatrice.

Ma seguitiamo.

La musica di questa farsuccia, come annunciai, è graziosissima, e se qua e là si mostra slacciata, è per mostrare all'osservatore qualche cosa di appetitoso, di eccitante, come faceva la Mimì di Arturo Duval. Nel giovine autore si rivela qualche lampo felice di fantasia, come pure in lui si palesa un'attitudine non comune per siffatto genere di componimenti, essendone i motivi, se non tutti d'impronta originale, oltremodo gentili, e delicati, istrumentati con molto buon garbo e sapere.

Esecutori, quali persone e me note, furono i dilettanti signori Cremese, ed Hocke, i quali fecero del loro meglio, cantando, in ispecialità il primo con bei modi spiegando una voce fresca bastantemente robusta e ben intonata. Ma in questo scherzo, l'artista

Che sovra tutti com'aquila vola

e che destò nel pubblico una sensazione profonda si fu Pistola.

Questo nome, che per voi probabilmente suonerà nuovo, non è ignoto però all'arte del canto. Misconosciuto in oggi da questo secolo calcolatore ed indegno, avvilito dagli invidiosi, avversato, come Murger e Champfleury da una turba di inetti e di stolti, oscuro quanto Clapperton, insultato fors'anche con una lunga plebe di prezzolate calunnie, Pistola rivivrà nel futuro, glorioso e trionfante per non mai più morire.

Checchè si dica, Pistola è un essere raro, unico, eccezionale! Cantante per elezione, per genio, modesto come Cincinnato e Washington, per necessità si nasconde al mondo sotto la sopracoperta del ciabattino. Allegro quanto Jhonson, canta da mane a sera, e forse più la sera, dopo inumidito il gorgozzule. Con l'orecchio supplisce alla nessuna conoscenza musicale e colle stuonature alla voce che si ostina a farsi credere di cantore da antifone e da vespero.

Moriani, il tenore sublime, ebbe il maestro che dappertutto lo accompagnava onde a centellini fargli ingolare le note dell'opera che doveva cantare. Pistola più filosofo invece, imparò la sua parte di Lino seduto al banchetto tra il batter del corame e lo stirar degli spaghi. Il maestro in mezzo al botteghino col flauto imboccato suonava il motivo, ed il fido Pistola a zuffolargli dietro ch'era una delizia. E dàlli oggi, dàlli domani, imparò per benino l'arietta, come fosse stato l'allodola famosa di Ximenes de Rios.

Bisogna vederlo sul palcoscenico, alta la testa, aitante della persona, cercare con lo sguardo un sito dove attaccar le braccia che gli danno impiccio; bisogna udirlo quando al pari di Enrico Lawrence invaso da giovanile entusiasmo canta:

Nice mi fa sapere,
Che questa sera ha dato appuntamento
A SANPRONIO e MARCOBIO,
E che vuol divertirsi a loro spese.

Pistola, come vedete, non solo è cantante sublime, ma è scopritore di nuovi santi, di un san Pronio, ignoto a tutti i calendaristi presenti, passati e futuri. Pistola, unico nella storia dell'arte sarà sempre una illustrazione tricesimana.

I cori fecero sentire le loro
Voci alte e *cioche* . . . .

al rondò finale, dove ribellandosi alle leggi ritmiche musicali, si posero in perfetto sciopero, inneggiando alla repubblica universale.

Ad ogni modo non abbadando agli spiccioli, si picchiò, si gridò, si applaudì; ed anzi, se non erro, si fece alla veneziana un *triprice* replicato evviva, al maestro, ai cantanti, ai cori, all'orchestra, ai comici, ai mimi, ai bollettinari ed al pubblico, ch'ebbe il il muso di affrontare quel tempaccio per assistere allo spettacolo.

Chiudo col dirvi che passai un'allegra serata, che il Teatrino era quasi pieno e che le belle signore del paese e dei contorni non facevano diffalta.

Fra le notabilità più spiccate che assistevano allo spettacolo ho notato:

Le autorità civili e militari del luogo.
Parecchie celebrità del foro udinese.
Alcuni luminari dell'arte medica.
Distinti enologi.
Alcuni rappresentanti della Repubblica Pagnacchesca e ville annesse.
La *crême* dei commercianti udinesi.
Parte della presidenza del Teatro Sociale di Udine,
Imprenditori, cambisti, autori drammatici, saltafossi e sensali d'ogni risma e misura.
L'impresa teatrale, Italo-austro-ungarico dell'avvenire rappresentata dal noto grattamusi Lodomiria.
Eccetera, eccetera.

Se vi par poco, scusate.

LUIGI F........

molti o da tutti, e che l'utilità dei Congressi simili sta appunto in questo che non soltanto intervenendovi molti vi apprendono cose cui non sapevano prima, ma che molti per intervenirvi sono costretti a fare precedentemente osservazioni, studii, sperimenti utili, e più ancora che dopo esservi intervenuti una volta sono portati e guidati a farne molti più e molto meglio. Più adunque che non le conchiusioni scritte, le quali pure hanno molte volte un indubbio valore, sono queste *conchiusioni interne* cui ognuno fa dentro di sè e che portano conseguenze pratiche non soltanto individuali, ma anche generali.

Ognuno converrà, che per occuparsi di bestiami, del modo di accrescerne con tornaconto il numero e di migliorarne la qualità, bisognerà che si osservi, che ci si pensi, che si calcoli, che si sperimenti, che si approfitti delle osservazioni, degli studii, dei calcoli e degli sperimenti altrui. Anche il *chiacchierare* è adunque ben lontano dal nuocere per questo, o piuttosto è utilissimo. Ad ogni modo coloro a cui non piace sono sempre padroni di utilizzare meglio il loro tempo parlando della pioggia e del buon tempo, o mormorando del prossimo, o strologando su quelle eventualità che si sottraggono del tutto all'influenza della propria azione individuale.

Io penso adunque, che il Congresso degli allevatori di bestiami di Treviso sia stato utilissimo, in quanto iniziò un genere di studii utili da farsi in comune; che il Comitato promotore mettendosi in comunicazione coi Comizii agrarii, e raccogliendo dalla stampa le idee ed i fatti e formulando da ultimo un programma per il prossimo Congresso di Conegliano, farà ottimamente; che frattanto le conferenze speciali in ogni singolo Comizio agrario, o di alcuni di questi tra loro, gioveranno allo stesso scopo assai e prepareranno così molte pratiche conchiusioni.

Ma qui alla parola *Comizii agrarii* odo delle esclamazioni abbastanza concordi, alle quali non posso a meno di unirmi ora io medesimo, che le udii ripetersi altre volte anni addietro in certi Congressi agrarii della Lombardia e del Modenese, ai quali intervenni, tanto per riposare dalla politica e tornare ai miei antichi amori contadini.

È un fatto che i *Comizii agrarii*, essendo stati istituiti come qualcosa di ufficiale, invece che di spontaneo uscente dalla libera volontà degli associati per un utile scopo comune, ebbero molte volte per effetto di distruggere delle buone istituzioni promotrici prima esistenti, senza acquistare essi medesimi una seria esistenza; e ciò avvenne dovunque, ma molto più nel Veneto, dove, com'io feci personalmente avvertire a suo tempo al segretario dell'agricoltura e commercio d'allora signor De Cesare, non abbiamo *Circondarii*, ma *Distretti*, cioè compartimenti molto più piccoli. Che cosa si poteva p. e. aspettarsi nel nostro Friuli da *diciasette* Comizii agrarii, se non quello che avvenne, cioè la vita sempre più misera della nostra ottima Società agraria, senza che questi Comizii potessero dire di esistere? Se la madre fosse stata alimentata per bene, non avrebbe dessa potuto allattare, in modo che crescessero vigorosi, i Comizii sotto forma di *Commissioni agrarie distrettuali*, come si aveva cominciato a fare?

Fu per questo che i Comizii di Treviso, che pure ebbero molta più vita dei nostri (giacchè non è difficile, non mostrando questi mai, o quasi mai di esser vivi) almeno a giudicare da quelli di Conegliano e di Treviso medesima, trovarono utile di *consorziarsi* per certi scopi comuni. O sotto questa forma, o sotto quella di Camere di agricoltura, o di Associazioni agrarie, le quali, come la nostra, vadano dando vita successivamente ad associazioni speciali aventi uno scopo determinato, bisognerà pur venire a qualcosa di simile, ad una più larga unione insomma.

Tuttavia, facendo io eco pienamente a quello che su tale proposito si disse nel Congresso di Treviso, specialmente dal signor Toaldi, che proclamò i Comizii come non esistenti, devo notare che *dove c'è l'uomo c'è anche il Comizio*: e quivi appunto, a tacere di tanti altri, me lo provavano ed il prof. Keller per Padova, ed il signor Romanin per Piove, ed il signor Benedetti per Conegliano ed il signor Rosani per Treviso. Ed io qui non posso a meno di parlarvi per lo appunto del Comizio di Treviso, dei cui fatti ho appreso qualcosa, che mi sembra degno di menzione ed imitazione.

Esso Comizio ottenne di farsi dispensiere del *sale agrario*, e di ricavarne così qualche profitto per i suoi scopi, liberando i compratori da molti fastidii personali, pagati da essi con una minima tassa di più.

Quel Comizio aprì *scuola di apicoltura*, facendo venire appositamente da Pistoja il dottor Guerinoni per la *società apistica* iniziata dal Comitato e composta di circa 130 socii. L'allevamento delle api, che può essere in molti luoghi un bel sussidio alle piccole aziende agricole, merita di non essere trascurato in Italia.

Istituì poi una *scuola festiva d'agronomia per i contadini e maestri comunali*, che esiste da tre anni. I contadini adulti ed anche vecchi, in numero di oltre un centinajo, vengono alla scuola da parecchie miglia lontano. Essi sono allettati a venirvi da premii in libri dati a quelli che sanno leggere e che spingono così altri ad apprendere, in piccoli attrezzi rurali, diffondendone così l'uso, ed anche in denaro. I trattatelli, generali e speciali ma popolari di agricoltura, orticoltura, viticoltura ecc. ed altri libretti di buona istruzione popolare, si vanno così diffondendo con molta utilità nel Distretto. C'è poi anche una *Biblioteca agraria circolante* composta di libri proprii ed altri avuti ad imprestito dal Municipio. Questa biblioteca serve per tutto il circondario del Comizio, con preferenza ai socii e professori dell'Istituto Tecnico.

Un altro buon esempio ci offre il Comizio di Treviso colla sua *collezione di macchine agrarie*, aratri di genere diverso, trebbiatrici, tagliapaglia e tagliaradici, sgranatoi, erpici, scarificatori ecc. che si danno a nolo ai Soci per 50 centesimi al giorno l'uno. Questi strumenti si noleggiano di frequente. Così tutti i possidenti hanno campo di fare da sè medesimi le loro prove, le quali giovano sempre, sia che abbiano un risultato positivo, o negativo. Dopo avere provato da sè, i coltivatori comperano dopo, se ne sono persuasi, gli strumenti, essendo indirizzati e serviti dal Comizio. Le prove fatte e potute vedere sul luogo dai contadini tolgono così ad essi quella certa ripugnanza ch'e' mostrano per cose cui non conoscono bene.

Taccio che il Comizio mandò taluno a fare la pratica del microscopio per l'uso di esso nella osservazione della semente dei bachi, dei torelli comperati per collocarsi in quattro differenti stazioni taurine, della raccolta delle terre del Distretto ch'io vidi esposte e che si faranno analizzare, di una raccolta entomologica composta dal sig. Boschiero e comperata nell'esposizione, di premii speciali, dati annualmente per vigneti, frutteti, canneti, boschetti, concimaje ecc.; ma non voglio chiudere questa lunga lettera senza raccomandare a voi ed ai colleghi del Municipio, specialmente a quelli che avevano già fatto studiare la quistione ed a quegli altri che avevano ideato di comporre una *società per l'espurgo dei pozzi neri*, l'esempio di quella che funziona molto bene a Treviso, che venne iniziata per cura del Comizio. Questa società è di 100 azioni, di lire 200 l'una. Con quelle 20,000 lire si provvide tutto il necessario per l'espurgo dei pozzi e per il deposito della materia concimante, della quale ogni socio ha diritto a 20 botti da 10 ettolitri l'una a lire 2.50 la botte, e la preferenza sopra altri compratori per lire 3.50. Col prodotto, oltre agl'interessi del capitale, si vengono ammortizzando le azioni, dividendo gli azionisti i guadagni, se ce ne sono. L'espurgo procede benissimo e senza il minimo inconveniente. Quando potremo noi dire che anche ad Udine questo è un fatto compiuto? Il sig. Rosani ci manderà lo statuto di questa utile società, che facendo la città pulita, giova alla produzione del paese.

vostro aff.
PACIFICO VALUSSI.

Documenti Governativi

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato due importanti circolari: una 7 ott., ai procuratori generali presso le Corti d'appello per una inchiesta sui matrimonii civili e sulle nascite non denunziate; l'altra, 15 ott., ai primi presidenti e procuratori generali della Corte d'appello relativa alla formazione delle Corti d'assise.

Nella prima il ministro sottopone ai procuratori generali le questioni seguenti:

1° Quanti siano stati ne' rispettivi distretti di Corte d'appello i matrimonii celebrati negli anni 1866 al 1865 inclusivo (per Venezia dal 1° gennaio 1866 al 31 marzo 1871, per Roma dal 1° gennaio al 31 agosto 1871);

2° Quanti matrimonii celebrati avanti gli ufficiali dello Stato civile negli anni dal 1866 al 1871 inclusivo (per Roma e per Venezia dal 31 marzo al 31 agosto 1871);

3° Se e quale differenza ci sia tra questi ed i matrimonii celebrati col rito religioso, distinguendo possibilmente le città dalle campagne anno per anno;

4° Quali siano le cause delle differenze;

5° Se sussista che vi siano figliuoli la cui nascita non fu denunciata all'ufficio dello stato civile; quale, almeno approssimativamente, ne sia il numero, e quali siano le cause di tale omissione.

I ministro nota la diminuzione dei matrimoni civili dopo il 1865. Difatti di 226,458 ch'erano per tutto il regno in quell'anno, discesero nel 1866 a 142,024, con una diminuzione cioè di 84,434. Ma nel 1867 salirono a 170,156; nel 1868 a 182,743, nel 1869 a 205,287.

Nella seconda circolare, di cui abbiamo già parlato in uno dei nostri ultimi numeri, il guardasigilli, mentre si attende la riforma del giurì, intende ovviare ai principali inconvenienti che si notano in questa istituzione, formando per certe provincie, e dove occorra, una o più Corti d'Assise nel medesimo circolo. Si otterrebbe così che i delitti fossero giudicati dove furono commessi, e che i giurati potessero accorrere più facilmente dai paesi circonvicini. Bisognerebbe applicare questi provvedimenti sopratutto dove amplissimo è il territorio e grandi le distanze, le vie cattive e malsicure, grandissimo il numero degli accusati e dei giudizi, come p. e. in parecchi circoli del Napoletano.

ITALIA

Roma. Il rapporto della Commissione d'inchiesta sulla tassa di ricchezza mobile, a quanto si scrive da Roma alla *Gazz. Piemontese*, sarà presto compiuto. Non solo il Sella ha sollecitato il Maurogonato perchè quello sia presto presentato, ma il Maurogonato ha già replicato pigliando impegno di soddisfare quanto prima tal desiderio. Non appena saranno convenuti a Roma i componenti quella Commissione, la relazione potrà essere approvata e consegnata al Ministero.

ESTERO

Austria. Relativamente alla riforma elettorale di cui tanto si parla e da tanto tempo, i fogli di Vienna ci apprendono che il progetto di legge entrò «nella fase dell'aspettativa.» Si vuol attendere finchè il Governo si sia posto d'accordo cogli uomini di fiducia del partito costituzionale e abbia conosciuto le loro intenzioni in proposito.

Francia. Leggesi nel *XIX Siècle*:

Nell'ultimo Consiglio dei ministri tenuto venerdì, il signor Cissey ha preso la parola reclamando con energia che fosse aperta immediatamente la discussione sulle misure relative all'armata. Il sig. Goulard non è stato meno esplicito nè meno ardente in favore delle leggi di finanza, nè il signor Jules Simon in favore delle riforme da introdurre nell'istruzione secondaria e primaria. Il signor Thiers, senza pronunciarsi, ha chiuso la discussione dicendo che era impossibile prendere una determinazione senza aver prima conferito col presidente dell'Assemblea. Il signor Grevy sarà dunque verisimilmente chiamato al Consiglio di martedì per esporre il suo avviso in proposito.

— Si legge nel *Rappel*:

Si annunciano già per la prossima settimana molte riunioni parlamentari. I principali membri del centro sinistro devono riunirsi fra poco a Parigi, presso uno di essi, affine di preparare i progetti di riforme costituzionali che sarebbero sottoposti in seguito alla intiera riunione prima di essere presentati all'Assemblea. La sinistra repubblicana deve del pari riunirsi fra alcuni giorni. I membri presenti faranno conoscere la situazione politica dei loro dipartimenti rispettivi al punto di vista dei progressi dell'opinione repubblicana.

Inghilterra. Il *Times* crede sapere che l'accettazione definitiva per parte dell'Inghilterra del nuovo trattato di commercio è stata ritardata nella speranza, che sieno apportate delle modificazioni ai dazi sugli articoli di cotone in modo che si possa corrispondere ai voti del commercio del Lancashire. Questo ritardo non sarà che di alcuni giorni.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

I Bollettini ferroviarii relativi a lettere contenenti denaro sono esenti da tassa di bollo anche se emessi all'estero.

Dietro domanda fatta da questa Camera di Commercio, venne data la seguente dichiarazione alla R. Intendenza di Udine e da questa comunicata alla Camera.

ALLA R. INTENDENZA DI FINANZA, UDINE

Con dispaccio 10 maggio u. p. N. 31673-5040 Div. I. si dichiarava alla Intendenza come i Bollettini di spedizione ferroviarii *emessi all'estero* siano soggetti alla tassa di bollo di L. 1 corrispondendo essi alle Lettere di vettura contemplate dalla Legge 11 luglio 1866.

Mentre si conferma pienamente questa dichiarazione, devesi però avvertire come essa non sia applicabile a quei Bollettini che accompagnano non vere e proprie merci, ma lettere o gruppi concernenti danaro o carta-moneta proveniente dall'estero.

Siffatti recapiti, quantunque abbiano la forma ordinaria dei Bollettini ferroviarii, tuttavia non possono essere sottoposti alla tassa di bollo imposta sui documenti della specie, appunto perchè non accompagnano essi vere e *proprie merci* non si ritengono colpiti dalla Legge per il pagamento della tassa predetta.

La Intendenza si compiacerà di dare in tale senso istruzioni alle dipendenti Dogane.

Firenze, addì 10 ottobre 1872.

Pel Direttore Generale
A. POGGI.

Disgrazia e coraggio. La mattina del 23 corrente il manutentore del ponte provvisorio sul But fra Formeaso e Cedarchis, certo Candoni Giuseppe di Cedarchis, vedendo che il torrente ingrossato dalle pioggie della notte precedente minacciava di travolgere il ponte, si risolse di far levare i tavoloni che stavano sulle travi formanti l'arcata.

Poco dopo il Candoni venne richiesto da diverse persone, cui necessitava di passare per quel ponte, di rimettere qualche tavolone sulle travi.

Aderiva il Candoni, e si faceva coadjuvare nel lavoro da certi Candoni Paolo di Cedarchis e Marcon Giovanni di Caduna.

Posti i primi tavoloni, le persone che avevano bisogno di transitare ci riuscirono, ma un momento dopo il ponte precipitò nel torrente, traendo seco i tre lavoranti suddetti.

Il Marcon ha potuto salvarsi abbrancandosi alle travi, e guadagnando su di esse la riva; ma gli altri due vennero travolti dall'onda vorticosa del But.

Fu buona ventura pel Candoni Giuseppe che si fossero accorti dell'accaduto certo Morassi Pietro e Zuccaro Pietro zatteraj di Cedarchis; questi si precipitarono nel torrente e disprezzando il manifesto pericolo che li minacciava giunsero con uno spirito di abnegazione da tutti ammirato ed applaudito a salvare il Candoni Giuseppe, che già trovavasi lontano dal punto di caduta circa 300 metri.

Il povero Candoni Paolo dell'età di 64 anni e capo di famiglia perdette la vita; veniva rinvenuto cadavere al punto denominato *Maina delle Croci*.

Il coraggio dimostrato dai nominati Morassi Pietro e Zuccaro Pietro merita di essere segnalato, e noi speriamo che ad esso non mancherà la dovuta ricompensa.

Offerte per procurare *un velocimano* all'infelice Vincenzo Biasutti, che da oltre 20 anni va trascinandosi lungo le nostre contrade:

Sig. L. Olivieri farmacista in Aviano lire 2,—
Sig. N. N. di Palmanuova » 4,—

FATTI VARII

Sul progetto di militarizzare tutta la nostra zona alpina di cui era cenno nel carteggio romano della *Gazzetta di Venezia* da noi riportato ieri, togliamo da un carteggio romano della *Perseveranza* queste altre informazioni che crediamo saranno lette con interesse.

«Si tratta di militarizzare completamente tutta la nostra zona alpina, mediante l'istituzione di compagnie territoriali, le quali sul piede di pace avrebbero l'incarico di presidiare i forti di sbarramento ed i passi alpini, ed in tempo di guerra costituirebbero una formidabile avanguardia dell'esercito. Il reclutamento di queste compagnie alpine avrebbe luogo completamente sulle basi territoriali, cioè a dire le popolazioni di questi distretti non darebbero contingente all'esercito propriamente detto, e sarebbero invece chiamate a qualche maggior obbligo di servizio.

Per ora il numero delle compagnie sarebbe ristretto, ma i quadri sarebbero costituiti in modo da poter essere raddoppiati da un momento all'altro. Per quanto riguarda l'amministrazione, le compagnie dipenderebbero dai più vicini distretti, ma ciascuna di esse avrebbe uno speciale magazzino con tutto ciò che si ritiene indispensabile per il vestiario, per l'armamento e per la mobilizzazione. L'armamento di queste truppe di frontiera sarebbe perfettissimo, anzi l'on. ministro della guerra conterebbe di armarle immediatamente di fucili Vetterli; la loro mobilizzazione sul piede di guerra dovrebbe essere compiuta nello spazio di due giorni. Nè ciò basta, poichè l'on. Ricotti avrebbe in animo di diffondere grandemente tra queste popolazioni l'esercizio del tiro al bersaglio e di stabilire dei premii di concorso, ai quali potrebbero aspirare coloro che fanno parte di questa nuova milizia.

Tralascerò per ora tutti gli altri particolari e vi spiegherò forse meglio il concetto del ministero della guerra, dicendovi, che si vuol fare della nostra zona alpina un baluardo militare, quale lo seppe preparare l'Austria tra le forti popolazioni delle valli tirolesi, e su più larga scala la Svizzera. Non ho bisogno di insistere sull'importanza di questa nuova istituzione, che sarà accolta dal paese col più grande favore. Queste truppe scelte delle Alpi, comandate da ufficiali intelligenti, potranno rendere, nei primordii di una guerra, segnalati servigi e dar tempo all'esercito di prepararsi e di manovrare, senza timore di essere sorpreso o di lasciar occupare per parte del nemico posizioni formidabili, e che un pugno di uomini pratici del luogo, risoluti ed ispirati dal sentimento di difendere tutto quello che hanno di più caro, sarebbe bastato a proteggere. Posso per di più assicurarvi, che se l'on. ministro persiste, come spero, nel suo progetto, la costituzione di questi veri corpi di cacciatori delle Alpi sarà presto un fatto compiuto.

Congedo della classe 1841. Una circolare ministeriale del 13 ottobre stabilisce che i militari appartenenti alla classe 1841 (nella quale sono compresi i veneti requisiti dal governo austriaco per conto della leva 1863) terminando col 15 del prossimo dicembre il tempo del loro servizio obbligatorio, dovrà in detto giorno essere loro rilasciato il foglio di congedo assoluto. I congedati verranno tolti di forza il 16 dicembre e saranno considerati *fuori forza* sino a che i corpi ricevano la partecipazione della seguita liquidazione del conto di massa; allora dovranno essere definitivamente cancellati dai ruoli.

I volontari d'un anno ai distretti militari saranno tutti quanti ascritti alla prima compagnia permanente d'ogni distretto, la quale conserverà inoltre il suo personale ordinario di truppa com'è stabilito dal vigente organico. Così una circolare militare del 14 ottobre corr.

CORRIERE DEL MATTINO

— Anche oggi i giornali ci recano molte notizie di rotte di fiumi, di allagamenti, di devastazioni. A Venezia, dicono i giornali di jeri di quella città, la laguna ha innondato quasi tutta la piazza di San Marco. La *Voce del Polesine* reca questo dispaccio del 24: «Porto Tollo tutto sommerso; 5000 persone rifugiate sugli argini; genio civile fatto possibile; disastro inevitabile; condizione spaventevole; faccia appello alla carità cittadina.» Secondo un dispaccio della *Stampa* il Po ha rotto a Cà Zuliani e Fraterna (Isola di Donzella) ed altre notizie del 25 annunziano che ha rotto anche presso Cavarzere e che diversi altri punti sono minacciati. Secondo il *Corr. Veneto* la rottura del Po presso Revere (precisamente nella località detta Ronchi nei così detti distretti mantovani) è lunga oltre un chilometro! Le acque inondano tutto il territorio mantovano a valle di Revere, gran parte del circondario di Mirandola e tutto il territorio della provincia di Ferrara, a sinistra del Panaro. Il canale Piovego ha rotto presso Noventa Padovana nella località detta il Ponte dei Greci. Tutti i canali sono eccessivamente

rigonfi nella provincia di Padova. I campi presso Battaglia, fra Carrara S. Giorgio e S. Stefano sono allagati. Gorzone ruppe fra Anguillara e Rottanova. Di Venezia sono partiti alla volta dei luoghi dove avvennero i disastri alcuni impiegati superiori del telegrafo accompagnati da parecchi loro dipendenti, e furono spediti gli attrezzi per riparare le linee telegrafiche. Nella 5a sezione del Po mantovano al Froldo Brede a Camatta, manifestatosi uno scifone in un pozzo contiguo all'argine, questo, vinto dalla corrosione e mancatagli la base, si ruppe, cagionando l'allagamento di tutto il territorio adiacente. Altra rotta successe nell'argine sinistro dell'Oglio al Froldo Mezzano, pure per fontanaccio in ischiena all'argine, che non fu possibile ripararo. Nella provincia vi Pavia nuove breccie s'aprirono nelle arginature dette di Mezzanino, e le acque disalveate inondarono gran parte della campagna. A Verona si è in serio allarme per l'Adige. Dicesi che si abbia chiesto a Venezia 3000 torcie a vento. Nel Cremonese è fortemente minacciato l'argine maestro che difende l'abitato di Casalmaggiore. Sul posto vi sono tutte le autorità, assistite da una compagnia di linea per la necessaria difesa. Nel Parmigiano è molto pericolosa la fronte di Pingio: si fa ogni sforzo per evitare il disastro, che si teme imminente. Nel Modenese tutte le autorità si adoperano col massimo zelo per provvedere d'alloggio e di vitto 400 e più persone, che furono costrette ad emigrare dopo la rotta sotto Revere, trovandosi in invaso dalle acque tutto il territorio, compreso fra Secchia e Panaro. In Calabria, la parte bassa di Reggio fu allagata dal Callopinace; si deplorano 4 vittime; immensi danni economici. In Piemonte, a Pinerolo i torrenti Pellice e Chisone sono usciti dal loro letto allagando campagne, abbattendo ponti ed alberi. Sulla Niella Tanaro e Lequio le acque danneggiarono molti lavori, schiantarono di pianta materiali e misero a cattivo partito alcune pile del ponte in costruzione sul Tanaro. A San Giorgio di Casale si ruppe l'argine ferroviario; senza disgrazie di persone. La Lomellina ha anch'essa le campagne subissate. Il Lago Maggiore, quello di Como, di Varese, di Orta sono rigonfi. Le piazze d'Arna e d'Intra sono allagate. La ristrettezza dello spazio non ci permette di riportare altri dettagli sul doloroso argomento delle innondazioni. A volerli riprodurre tutti, appena basterebbe il giornale intero. Vogliamo peraltro notare che dovunque è ammirabile l'attività spiegata dal genio civile, dalle truppe di linea e dai pontieri per menomare i danni di così grandi sciagure. È desiderabile che si riconosca più merito in loro di quello che nei tridui che si celebrano in qualche luogo *ad petendam serenitatem!*

— Il Rodaro e il Varo in Francia son causa che le pianure di Frejus, Requebrune, Cogolin, Vaucluse, Comps ed Avignone offrono un aspetto desolante. Nelle Alpi marittime tutta la pianura dei dintorni di Nizza è inondata.

— Sappiamo che pei primi del mese entrante il Comitato esecutivo della Sinistra parlamentare, che si raccoglierà quanto prima sotto la presidenza dell'onorevole Rattazzi, giunto ieri in Roma, si propone dirigere agli amici una circolare per raccomandar loro di affrettare la partenza per la capitale, per prendere per tempo e prima che la Camera si riapra, i necessarii concerti per le prossime lotte parlamentari. (*Naz.*)

— Leggesi nell'*Opinione*:

Per tutta risposta alle nuove considerazioni dell'*Osservatore Romano* sulla Conferenza di Parigi, noi confermiamo intieramente quanto abbiamo annunziato ieri.

L'*Osservatore* ignora di certo che un dispaccio del sig. di Rémusat, riconoscendo l'aggiustatezza della protesta italiana, assicura che non avrà più a rinnovarsi l'incidente che l'ha provocata. Gli basta?

— Scrivono su tal proposito da Roma alla *Naz.*:

Malgrado le dichiarazioni soddisfacenti del Governo francese intorno alla presenza del padre Secchi nella Commissione del metro; malgrado che il sig. Thiers abbia riconosciuto che egli non potè nelle conferenze rappresentar nulla o nissuno, tranne se stesso, nondimeno l'incidente diplomatico sollevato per tale quistione fra la Francia e l'Italia, non è ancora esaurito. Il Gabinetto di Roma chiede a quello di Versailles un atto pubblico con cui si specifichi nettamente la posizione del padre Secchi in un Consesso internazionale convocato dalla Repubblica nel suo seno. L'onor. Sella — segnatamente — non crede che il Ministero possa rispondere con dignità e con sicurezza alle interpellanze che si prevedono alla Camera, senza che la soddisfazione reclamata per noi dalla Francia si raccomandi a qualche documento, e più specialmente a una nota da inserirsi nel *Journal Officiel*. L'onor. Visconti Venosta non dispera di raggiungere questo risultato; ma fino a ieri il sig. Thiers si schermiva contro la necessità di proclamare in forma solenne la riconosciuta italianità di Roma. Il partito cattolico esercita nel Governo a Parigi contro un simile atto fortissima pressione, giacchè comprende che così la presunta vittoria vantata col padre Secchi, si muterebbe in vera e reale catastrofe pel Vaticano. Ma se il Governo italiano tiene fermo fino all'ultimo, è in troppo buon terreno per temere che un completo successo non coroni i suoi sforzi, tanto più in quanto che tutte le potenze riconoscono la nostra ragione, e il Governo della Germania sarebbe probabilmente disposto non solo ad approvarci, ma a seguire il nostro esempio, quando ci dichiarassimo sciolti da ogni vincolo e da ogni impegno per tutto ciò che riguarda i nuovi studii e le future risoluzioni relative al metro.

— È arrivato a Roma il marchese Migliorati, ministro plenipotenziario d'Italia a Atene. Egli ha ottenuto un congedo per suoi particolari affari, e la sua venuta qui non ha alcuna relazione con la questione del *Laurium*, la quale non ha fatto neppur un piccolo passo verso una soddisfacente soluzione. (*Opinione*)

— È a Roma il sig. Favre, appaltatore della Galleria del Gottardo. Grotham si è qui per trattare l'acquisto del materiale che ha servito al traforo del Cenisio e per istabilire la posizione degli ingegneri italiani in quella nuova impresa. (*Id.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bruxelles 24. L'*Etoile* annunzia che Vanloo, ministro a Stoccolma, rimpiazzerà Solvyns a Roma. Le Associazioni cattoliche si riuniranno prossimamente a Bruxelles per protestare contro il tentativo di organizzare l'esercito belgio secondo il sistema prussiano.

Lisbona 23. Le LL. MM. visitarono la squadra americana. L'ammiraglio Alben ed i capitani furono invitati a pranzo dal Re.

Nuova Yorck 23. Il Congresso americano nominò una Commissione d'inchiesta per esaminare gli oltraggi commessi sulla frontiera del Texas.

Napoli 25. La rivista è nuovamente aggiornata in causa del cattivo tempo.

Parigi 24 Nella seduta della Commissione permanente, Grevy lesse le lettere di Rouher e Maurizio Richard, che protestano contro l'illegale espulsione del Principe Napoleone e domandano che la Commissione permanente esamini l'affare. Il Presidente soggiunse: Questo affare non è di competenza della Commissione; quindi propone di rinviarlo all'Assemblea. La Commissione approvò.

Boltican domandò il risultato dell'inchiesta sui tumulti di Nantes in occasione dei pellegrinaggi. Lefranc rispose che la giustizia prosegue il suo corso.

Pagès Duport propose che la Commissione chiuda le sue sedute; la proposta è approvata.

Pagès domandò che tutte le Relazioni sulle leggi finanziarie siano stampate e distribuite, affinchè si possa incominciare la discussione appena verrà aperta la sessione.

Pest 24. Le due Delegazioni approvarono in terza lettura, la legge finanziaria pel 1873: decisero di aggiornare la questione, relativa al credito suppletorio pei Confini militari, alla prossima sessione; quindi la sessione delle Delegazioni fu chiusa.

Nella Delegazione austriaca, il presidente Hoffen ha constatato che le spese comuni pel 1873 sorpassano quelle dell'anno scorso soltanto di 3 milioni e mezzo, e la quota cisleitana è anzi diminuita di un milione; fece quindi osservare che secondo le dichiarazioni del Governo circa il bilancio normale non è da attendersi nei prossimi anni un aumento del bilancio della guerra.

Madrid 23. Dopo un lungo discorso di Martos, il Senato approvò l'indirizzo con 75 voti contro 19. Il Congresso respinse con voti 99 contro 58 la proposta d'abolizione della pena di morte. — A Badaioz Velez ebbe luogo una dimostrazione contro la coscrizione.

Lisbona 22. La Camera dei pari respinse la proposta di sciogliersi, dichiarandosi incompetente nel processo contro il marchese d'Angeja rinviato alla Commissione legislativa.

Nuova Yorck 24. Il rapporto del Dipartimento d'agricoltura constata l'aumento del 5 per cento sul raccolto del frumento. La sua qualità è migliore di quella dell'anno scorso. (*G. di Ven.*)

Berlino, 24. Il giudizio arbitro dell'Imperatore di Germania nella questione di S. Juan, dichiara che le pretese degli Stati Uniti concordano colla vera interpretazione del trattato 15 giugno 1846, e che quindi i confini debbano seguire il corso del canale Hero. (*G. di Tr.*)

Parigi, 24. Per ordine del Papa il cardinale Bonnechose deve smentire le dichiarazioni ch'egli avrebbe fatto a Thiers, secondo che ne parla il *Journal des Débats.*

Londra, 24. Sono giunti Ozenne e il conte d'Harcourt. Le istruzioni del primo, riguardo al trattato di commercio, hanno per oggetto dei dettagli importanti.

Si assicura imminente un rialzo nello sconto della Banca.

Versailles, 24. Ieri Fournier è partito per l'Italia. A quanto si accerta, nel suo colloquio avuto con Thiers, egli fu incaricato di conservare i buoni rapporti col Governo italiano. (*Citt.*)

Vienna, 22. Questa mattina rovinarono le scale d'una casa in costruzione e prossima ad esser finita, nella Schottenring. Vi furono parecchi morti e feriti. (*Oss. Triest.*)

COMMERCIO

Trieste, 25. Olii. Furono vendute 800 orne Dalmazia in botti e tine da f. 27 a 28 con sconti. Sulle odierne vendite venne accordato un ribasso.

Amsterdam, 24. Segala pronta —.—, per ottobre —.—, per marzo 191.50, per maggio 192.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per nov. —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—.

Anversa, 24. Petrolio pronto a franchi 56.—, a 56 1/2 mercato in aumento.

Berlino, 24. Spirito pronto a talleri 19.25, per ott. 19.19, e per aprile e maggio 18.22.

Breslavia, 24. Spirito pronto a talleri 19 —.—, per aprile a 19 1/4, per aprile e maggio 18 7/12.

Liverpool, 24. Vendite odierne 12000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 5/16, Georgia 9 13/16, fair Dholl. 7 1/16, middling fair detto 6 1/2, Good middling Dholl. 6 —, middling detto 5 1/2, Bengal 5.—, nuova Oomra 7 2/10, good fair Oomra 7 3/4, Pernambuco 9 1/2, Smirne 7 7/8, Egitto 9 3/8, mercato calmo.

Napoli, 24. Mercato olii: Gallipoli: contanti —.—, detto per ottobre 35.75, detto per consegne future 36.45. Gioia contanti —.—, detto per ottobre 94.50 detto per consegne future 96.50.

Nova York, 23. (Arrivato al 24 corr.) Cotoni 19 5/8, petrolio 26 3/4, detto Filadelfia 26 1/4, farina 7.40, zucchero 9 7/8, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 24. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 70.—, per nov. e dic. 66.—, 4 primi mesi del 1873, 64.25.

Spirito: mese corrente fr. 58.50, per novembre e dicembre 57.50, 4 primi mesi del 1873, 59.50, 4 mesi d'estate 61.—.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 62.—, bianco pesto N. 3, 72.25, raffinato 160. (*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 ottobre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	738.5	738 7	741.2
Umidità relativa	85	93	92
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	10.4	7.0	9.0
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	13.7	14.4	12.9

Temperatura (massima 14.7 (minima 12.3

Temperatura minima all'aperto 2.4.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 24. Prestito (1872) 87.02, Francese 52.92; Italiano 68.55; Lombarde 483; Obbligazioni 260.—; Romane 147.—; Obblig. 189.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 201.—; Meridionali 206.—; Cambio Italia 8.1/4, Obblig. tabacchi 487.—; Azioni 800.—; Prestito (1871) 84.27; Londra a vista 25.72; Aggio oro per mille 12.—; Inglese 92.5/16.

Berlino 24. Austriache 203.3/4; Lombarde 124.—; Azioni 202.3/4; Ital. 66.—.

Londra, 24. Inglese 92.3/8; Italiano 66.7/8 Spagnuolo 30.1/4. Turco 53.1/8.

FIRENZE, 25 ottobre

Rendita	74.75. —	Azioni tabacchi	836 50
» fine corr.	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	22 10. —	Banca Naz. it. (nomin.)	4345.—
Londra	27.48. —	Azioni ferrov. merid.	480 —
Parigi	108.70. —	Obbligaz. » »	226.—
Prestito nazionale	79.—. —	Buoni	545.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	532. —	Banca Toscana	1933.—

VENEZIA, 25 ottobre

La rendita per fine corr. da 66.1/4 a 66.30 in oro, e pronta da 74.50 a 74.60 in carta. Obbl. Vittorio Emanuele lire —.—. Azioni Strade ferrate romane a lire —.— Da 20 franchi d'oro lire 22.09 a lire 22.10.— Carta da fior. 36.90 a fior. 36.95 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.53,3/4 a lire 2.53 7/8 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	74.55	74 60
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 aprile	—.—	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 08	22.10
Banconote austriache	253 50	253 75
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	

TRIESTE, 25 ottobre

Zecchini Imperiali	fior.	5.12. —	5.13. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.65.1/2	8.68.1/2
Sovrane inglesi	»	10.94 —	10.96. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.75	107.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 24 al 25 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior	64.70	64 80
Prestito Nazionale	»	69.60	69.75
» 1860	»	101.50	101.75
Azioni della Banca Nazionale	»	936.—	938.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	326.80	329.60
Londra per 10 lire sterline	»	107.90	107.70
Argento	»	107.15	107.10
Da 20 franchi	»	8.64. —	8.62.1/2
Zecchini imperiali	»	5.13. —	5.12. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 26 ottobre

		da	a
Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 24.29	ed it. L. 26 11
Granoturco nuovo	»	» 9.01	» 11.10
Segala	»	» 14.80	» 14.93
Avena in Città	» rasato	» 10 20	» 10 30
Spelta	»	» —.—	» 26.50
Orzo pilato	»	» —.—	» 31 20
» da pilare	»	» —.—	» 15 75
Sorgorosso	»	» —.—	» 6 60
Miglio	»	» —.—	» 13.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» —.—
Lenti il chilogr. 100		» —.—	» 34.50
Fagiuoli comuni	»	» 16.75	» 17.40
» carnielli e schiavi		» —.—	» —.—
Fava		» —.—	» —.—
Castagne in Città	rasato	» 13.—	» 13.50
Saraceno	»	» —.—	» —.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Atto di ringraziamento.

Mi corre l'obbligo di vivamente ringraziare la Compagnia Italiana d'Assicurazioni Generali **L'Unione** e per essa il di lei Direttore e Rappresentante per le Provincie di Udine, Belluno ed Illirico, signor **Massimiliano Zillo**, poichè nei 7 settembre p. p. con ogni sollecitudine e correntezza mi liquidò il danno apportatomi dall'incendio successo nel 3 stesso mese che distrusse la mia casa e suppellettili in S. Daniele; nonchè devo esprimere i sentimenti della mia gratitudine per la esemplare puntualità e precisione a termini di Polizza con cui mi esborsò il sullodato sig. Direttore l'intero importo come sopra liquidatomi.

Codesta mia spontanea dichiarazione la faccio a lode della verità.

San Daniele, 24 ottobre 1872.

GIACOMO ZULIANI.

Ringrazio la Compagnia Italiana d'Associazioni Generali **l'Unione** e per essa il di lei Direttore e Rappresentante per le Provincie di Udine, Belluno ed Illirico, signor **Massimiliano Zillo**, per la sollecitudine e correntezza con cui praticava nel 7 settembre p. p. la liquidazione del danno derivatomi in causa dell'incendio avvenuto nel 3 detto mese, e che distrusse la mia casa, stalla, foraggi e suppellettili in Maseriis, nonchè ringrazio per la puntualità e precisione a termini di Polizza con cui il suddetto signor Direttore mi pagò l'intero importo come sopra liquidatomi.

Ciò solo a spontaneo omaggio del vero.

Maseriis, li 23 ottobre 1872.

ANGELO MARTINELLA.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1738 1

AVVISO

Con Reale Decreto 18 agosto p. p. il D.r Nicolò Mareschi fu Daniele di Flagogna ottenne la nomina di Notajo con residenza in Fagagna.

Avendo egli prestata la dovuta cauzione fino alla concorrenza di l. 1800 mediante Cartelle di Rendita italiana a valor di listino, riconosciuta idonea da questo R. Tribunale Civile e Correzionale, ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile, con Decreto pari data e numero all' esercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale,

Udine 21 ottobre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini Coadiutore

N. 1815 Sez. III. 2

MUNICIPIO DI CASTIONS DI STRADA

Avviso

Si apre il concorso a tutto il giorno 10 novembre p. v. ai posti sottodescritti.

Dirigere le domande affrancate all'Ufficio di Segreteria.

Castions di strada li 23 ott. 1872.

Il Sindaco f.f.
A. Candotto

1. Maestro in Castions di strada collo stipendio di l. 550.
2. Maestra in Castions di strada collo stipendio di l. 366.

N. 1010 2

MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso di concorso

Rimasto vacante il posto di Maestro per la scuola maschile in questo Capo-luogo Comunale, viene aperto il concorso a tutto 10 novembre p. v. verso l' annuo onorario di l. 550 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze saranno presentate entro il suddetto termine corredate dai prescritti documenti.

All' eletto incombe l' obbligo della scuola serale agli adulti.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, riservata l' approvazione al Consiglio scolastico Provinciale.

Talmassons il 23 ottobre 1872.

Il Sindaco
F. Mangilli

Il Segretario
O. Lupieri

N. 896 3

Il Municipio di Prato Carnico

Avviso

Fino al giorno 15 del mese di novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. maestra della scuola femminile di Pesariis collo stipendio di L. 400.
2. Maestra della scuola femminile di Prato Carnico collo stipendio di L. 400.

Le istanze in bollo competente, coi relativi documenti, saranno prodotte a questo Municipio entro il termine suindicato.

La nomina sarà fatta dal Consiglio salvo la superiore approvazione.

Prato Carnico, li 15 ottobre 1872.

Il Sindaco ff.
Polsot Simone

N. 1063 1

PROVINCIA DEL FRIULI

Dist. di Palmanuova Comune di Carlino

A tutto il giorno 15 novembre 1872 è aperto il concorso ai posti indicati nella sottoposta tabella, resi vacanti in seguito a rinuncia presentata dal medico dott. Francesco Locatelli e maestra De Giusti Luigi.

Medico chirurgo condotto coll' assegno di L. 1800 annue, casa d' abitazione, scuderia ed orto. — Il Comune conta 834 abitanti aventi tutti diritto alla cura gratuita.

Maestra per la scuola femminile coll' assegno di L. 333 annue e la casa d' abitazione.

Gli aspiranti ai posti suindicati dovranno insinuare le istanze corredate dei prescritti documenti non più tardi del giorno 15 novembre p. v. alla Segreteria Municipale presso cui trovasi fin d' ora ostensibile il regolamento speciale pel servizio del medico condotto.

Carlino li 23 ottobre 1872.

Il Sindaco
F. Vicentini

ATTI GIUDIZIARII

N. 574

Dietro richiesta del sig. Giacomo q.m Giacomo De Toni di Udine con domicilio presso l' avvocato Giuseppe Morgante di Tarcento.

Io sottoscritto Usciere addetto al Mandamento di Tarcento.

In esecuzione del convegno giudiziale 9 novembre 1870 n. 7620 redatto presso la cessata Pretura locale, ho fatto precetto ed ingiunzione al sig. Riccardo D.r Paderni q.m Andrea Avv. residente in Trieste di pagare all' istante entro giorni 5 it. l. 720.34 di capitale convenzionato coll' interesse del 6 per cento da 9 novembre 1870 in avanti e fino al saldo, nonchè le spese di precetto ed accessori con comminatoria che altrimenti sarebbe proceduto in di lui confronto agli atti d' esecuzione mobiliare, precetto che viene notificato al debitore colle norme di rito ed a termini degli art. 141, 142 C. P. C.

Il presente estratto viene pubblicato nel *Giornale di Udine* per ogni conseguente effetto di legge.

Tarcento li 17 ottobre 1872.

Gio. Steccati Usciere

Avanti la R. Pretura

DEL I° MANDAMENTO DI UDINE

A richiesta della Ditta Stuffari di Udine.

Io inf. Usciere del I Mandamento di Udine, ho citato Edoardo *Bruni* domiciliato in Ajello territorio illirico, Stato austriaco, a comparire in Udine alla udienza del giorno 6 dicembre 1872 innanzi il R. Pretore dell' intestato Mandamento, per ivi sentirsi condannare in favore della suddetta Ditta della somma di it. l. 130.46 interessi al 5 0[0 e le spese di lite.

Udine li 24 ottobre 1872.

L' Usciere
Girolamo Orlandini

Avviso

Il sottoscritto Cancelliere rende pubblicamente noto, che il sig. Spilimbergo Nobile dott. Lepido di Spilimbergo, procuratore di Antonio, Tommaso, Antonia e Teresa Nardini fu Pietro, i primi di Venezia e l' ultima di Treviso, nell' interesse dei propri mandanti, con atto 18 ottobre 1872, emesso in questa Cancelleria, dichiarò di accettare beneficiariamente l' eredità di Nardini Gio. Battista q.m Antonio mancato ai vivi in Lestans frazione di Sequals nel 28 giugno 1871.

Spilimbergo dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale 22 ottobre 1872.

Il Cancelliere
Tartaglia

Sottoscrizione Pubblica a 2000 azioni di 250 lire italiane

DELLA

SOCIETA' ANONIMA FONDATRICE

PER LA

CONCENTRAZIONE DELLA TORBA IN ITALIA

E CONSEGUENTI BONIFICHE

Capitale di fondazione lire italiane 500,000 diviso in 2000 azioni di lire 250

Sede in Firenze, via Cavour, N. 2

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Brazzà conte **Lodovico.**
Gaetani principe di Teano, deputato al Parlamento.
Giaconi comm. **Leopoldo,** Direttore della Banca Agricola Italiana.
Giovanelli principe **Giuseppe** Senatore del Regno.
Larderel (D) conte **Gastone.**
Mantegazza Meravigli marchese **Giuseppe.**
Papadopoli conte **Nicolò.**
Ruspoli (Dei) principe **Emanuele,** Deputato al Parlamento.
Valerio cav. **Alessandro.**
Visconti di Modrone duca **Raimondo.**

La potenza industriale d' un paese sta in ragione del suo combustibile.

L' Italia mancando di carbon fossile, e dovendo provvederlo all' Estero colla spesa di 40 milioni annui di lire, non potè finora elevarsi a grado di potenza industriale.

Ma due grandi fatti sono avvenuti in favor suo.

Il primo è la scoperta d' immensi giacimenti di torba in pressochè tutte le provincie del regno.

Il secondo è l' invenzione d' una macchina portata recentemente a tal perfezione da concentrare la torba colla massima economia, e da renderla **atta a sostituire il carbon fossile inglese** con grandissimo beneficio del consumatore e del produttore ad un tempo.

Questa invenzione è dovuta ai signori Moro padre e figlio, che presero il relativo brevetto il 30 luglio 1872, e la loro macchina, riguardo alla quale il P. Secchi dichiarò **che anzi la di meglio si poteva ideare,** diede splendidi risultati il 5 luglio decorso nello stabilimento Benini in Firenze.

È dunque giunto il momento in cui l' industria Italiana può vivere e svolgersi colle sole sue forze, senza aver più timore nè di guerre che impediscano la provvista del combustibile, nè di tempeste che ne ritardino l' arrivo, nè di fluttuazioni di prezzi che ne annullino i profitti come accade appunto attualmente **per l' eccessivo rincaro del combustibile estero,** rincaro che crea non solo una crisi in tutte le industrie, ma prende le proporzioni di un vero disastro per quelle che hanno nel combustibile il loro principale alimento.

A render prossimo questo avvenire di immensa portata economica si è costituita la *Società per la Torba in Italia e conseguenti bonifiche.*

Essa si propone la coltivazione delle torbiere Italiane, la concentrazione della Torba colla macchina Moro (che alle condizioni indicate nello statuto è passata in sua proprietà) e più tardi il bonificamento delle Torbiere esaurite, onde ad una ricchezza consumata (quella della Torba) sostituire una ricchezza imperitura quella cioè della salubrità dell' aria e della produzione del suolo.

Siccome però ad un profondo mutamento economico non si perviene che a gradi, la Società prendendo carattere di **fondatrice** si costituisce col solo capitale di mezzo milione di lire, bastante ad esser nucleo di una grande Società futura; elimina in tal modo fino dal nascere gli inconvenienti del soverchio a primo tratto; fa sorgere un' industria nuova senza perturbazioni e senza scosse; attende la richiesta anzichè provocarla; ed aspetta impavida l' avvenire perchè è sicura di poter mantenere la promessa presente del 33 0[0 di risparmio al consumatore in confronto del carbon fossile, e del 20 al 30 0[0 alle azioni di fondazione oltre al privilegio del godimento, (come più sotto) dopo il loro rimborso integrale, e la prelazione per le sottoscrizioni future.

Scopo, durata e sviluppo della Società

Scopo immediato della Società è la coltivazione delle Torbiere mediante la concentrazione meccanica della Torba, lo smercio di questa per uso delle vaporiere, dei forni, delle caldaie, dei generatori, non che per tutti gli usi domestici ed industriali in generale.

Scopo successivo potrà essere la bonifica delle ragioni torbifere.

La Società avrà la durata d' anni 50 a contare dal giorno della sua costituzione. Potrà prorogarsi per voto degli azionisti emesso in assemblea generale.

Ingrandirà il proprio capitale a seconda dello sviluppo dell' industria, rimborsando le azioni di fondazione, e convertendole in titoli di godimento per tutta la durata della Società.

Versamenti

All' atto della sottoscrizione (23-27 ottobre)	L. 25
Un mese dopo la sottoscrizione e dopo il riparto (23-27 novembre)	» 50
Due mesi dopo la sottoscrizione (23-27 dicembre)	» 50
Quattro mesi dopo la sottoscrizione (23-27 febbrato)	» 50
Sei mesi dopo la sottoscrizione (23-27 aprile)	» 75
	L. 250

Appena effettuato il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col tito definitivo al portatore.

Se la sottoscrizione pubblica oltrepassasse il numero di azioni 2000 le sottoscrizioni verranno sottoposte a proporzionale riduzione.

Capitale della Società fondatrice

Il Capitale della Società fondatrice è di lire 500,000 diviso in due serie di lire 250,000, e queste suddivise in 1000 azioni di lire 250 ciascuna.

La Società fondatrice s' intenderà costituita appena saranno sottoscritti i 4[5 della prima serie.

Benefizi e dividendi

Ogni azione di fondazione ha diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0[0 annuo pagabile semestralmente.
2. Al dividendo dell' 80 0[0 dei benefizi netti constatati dal bilancio.
3. Al rimborso integrale per sorteggio.
4. Ad un titolo di godimento dello stesso valore nominale anche dopo il rimborso dell' azione, e per tutta la durata della Società.

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 23, 24, 25 e 26 ottobre

Roma, B. Testa e Comp.
» E. E. Oblieght.
» Banca di Credito Romano.
Firenze, B. Testa e Comp.
» Banca di Credito Romano.
» Banca di Rispar. e d' Ind.
Firenze, E. E. Oblieght.
Milano, Francesco Compagnoni
» Carlo Assi e Comp.
Torino, Carlo Defernex.
» L. Falco e Comp.
Venezia, Pietro Tomich.
Venezia, Leis E loardo.
Verona, Fratelli Pincherli fu Donato.
Genova, Angelo Carrara.
Bologna, Banca Pop. di Credito.
» Banca di Romagna.
Bologna, Luigi Gavaruzzi e C.
» G. Gollinelli e Comp.
Ancona, Alessandro Tarsetti.
Modena, M. G. Diena fu Jacob.
» E edi di Gaetano Poppi.
Parma, Giuseppe Vacanini.

e in tutte le altre città presso gli incaricati della casa B. Testa e Comp.

In UDINE presso **A. Lazzarutti, Emerico Morandini, Luigi Fabris.**

Udine 1872, Tipografia Jacob e Colmegna.